

PD 524

Casa Piacentini

Comune: Selvazzano Dentro

Irrv 00003784 Ctr 147 NO



518

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1932/01/07

Dati Catastali: F. 14, m. 109/ 112/
113/ 115/ 116

Sin dal Medioevo, lungo il corso del Bacchiglione erano attestati dei molini: alcuni, nelle parti larghe dell'alveo, erano poggiati su zattere, ed erano ancora attivi fino al Novecento conosciuti con l'appellativo di "natanti". Quelli posti lungo l'ansa del fiume in Selvazzano erano in origine di proprietà dei Carraresi e vengono da questi venduti alla famiglia Pisani che, poco discosto, ha il centro dei suoi possedimenti terrieri in Saccolongò, località Creola. La famiglia Piacentini, così chiamata perché originaria di Piacenza, è citata per la prima volta nelle "Cronache Padovane" nel 1210 e 1217, quando Jacopo de Andito de Piacenza è podestà del comune; la famiglia ha case e terreni oltre il Ponte di Creola, beni che la Serenissima confisca, come già accaduto ai Conti, a seguito degli eventi bellici cinquecenteschi. Durante il Seicento riesce a riacquisire almeno parte di quanto perduto, in particolare i molini posti al Ponte di Creola; a Selvazzano la casa ed i molini restano di proprietà Pisani certamente fino al XVIII secolo: fa fede un documento della Magistratura sopra i beni Inculti che in data 7 agosto 1726, a fronte dei documenti presentati, rinnova ai Pisani la concessione per l'utilizzo delle acque che azionano i molini. Ricordiamo che in Selvazzano l'originario ponte che attraversava il fiume viene distrutto dai vicentini nel 1198 e la passerella che collega i molini è l'unico passaggio tra le rive fino al 1872: per il transito si paga un pedaggio le cui tariffe, al 1761, sono riportate in una iscrizione conservata presso la villa della famiglia Piacentini. Questa si reinsedia stabilmente in Selvazzano dall'Ottocento con Giacomo, ma la villa viene riattata nelle attuali forme attorno al 1870 da Giovanni, ricostruttore, con il nobile Valvasori, del ponte.

La villa sorge nei pressi dell'argine, impostata su due piani più le soffitte. Le luci sono regolarmente poste simmetricamente rispetto all'asse centrale, ove è il portale di ingresso e, al piano superiore, una porta finestra aperta su di un terrazzino graziosamente decorata da una cornice nei modi di un arco acuto fiammeggiante. Tutte le altre aperture hanno cornice in pietra completa, mentre fasce marcapiano sottolineano le facciate. All'interno della corte si ergono gli edifici di servizio, grossomodo posti in ortogonale al corpo abitativo a definire una corte interna.



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)
Il fronte del complesso lungo l'argine del Bacchiglione